

Casini: nel Pdl e a sinistra sintomi di esaurimento

«Da una parte il premier si scontra con una escort e nel Pd siamo fermi al duello Veltroni-D'Alema»

ROMA - «Si vedono già i sintomi di esaurimento di questo corso politico». Pier Ferdinando Casini punta il dito contro la destra: «Assistiamo ad uno scontro tra il presidente del Consiglio e una escort: questo è il livello». Ma non risparmia neppure la sinistra: «Dopo aver perso si avviluppa in un'autocoscienza collettiva e nello scontro che c'è da vent'anni tra Veltroni e D'Alema». Il «lusinghiero risultato» del Centro, secondo il leader Udc, sta anche nell'aver sottratto il suo partito da questo «schema in crisi» e nel rappresentare oggi un'«alternativa politica credibile»: «Mentre noi parliamo dei problemi del Paese, altri si occupano solo di gossip».

Ieri mattina si è riunita la direzione dell'Udc per la prima volta dopo le elezioni. Il clima era positivo dopo i due milioni di voti raccolti alle Europee (6,5%) e diversi ballottaggi vinti («Abbiamo scelto e siamo stati quasi sempre decisivi» ha detto Lorenzo Cesa). Certo, ora si fa più incalzante per l'Udc il tema delle alleanze. «Noi dialoghiamo con tutti - ha detto ancora Casini - ma non ci impegniamo con nessuno perché non siamo subalterni a nessuno». L'Udc farà la sua scelta «sistemica» quando salterà l'attuale schema politico. Oggi «perché dovremmo fare le crocerossine?». Il problema è che le sirene di Pdl e Pd sono già in azione per le regionali del 2010, che avranno il valore di elezioni di medio termine. «Fino a novembre non voglio neppure parlarne» ha tagliato corto Casini. Mentre Cesa è stato più sibillino: «Ho già in mente le soluzioni migliori». Se non dovessero esserci terremoti nel governo nazionale, è probabile che l'Udc confermi la scelta di autonomia del Centro nella maggioranza delle Regioni, mentre in alcune (dopo gli esperimenti delle recenti provinciali) potrebbe stipulare accordi con il Pdl o con il Pd, ponendo condizioni sul nome del governatore.

Intanto prosegue il cammino verso «la costituente del Centro». «Dobbiamo costruire - ha detto Cesa - una casa-partito nuova e più grande». Casini ha raccomandato in particolare il lavoro di radicamento: «Per tanti aspetti la Lega rappresenta dei disvalori ma magari avessimo la loro organizzazione territoriale». Il leader Udc non ha mancato di rimproverare la struttura del partito perché, alle Europee, i candidati centristi hanno raccolto poche preferenze: «Proprio noi che abbiamo fatto la battaglia per le preferenze dobbiamo registrare che sono stati altri a beneficiarne di più».

cla.sa.



CORTEGGIAMENTI

L'Udc, alle amministrative, si è rivelata l'ago della bilancia per la vittoria di diversi candidati ai ballottaggi nelle città e nelle province. I centristi sono corteggiati da destra che sinistra. Nella foto il leader del partito Pier Ferdinando Casini

